

Elenco Ufficiale

dei Sindaci nominati pel triennio 1892-94

Circondario d'Acqui

- Alice Belcolle, Traversa.
 - Bistagno, Chiesa.
 - Bubbio, Muratore.
 - Calamandrana, Lacqua.
 - Carentino, Rabacchino.
 - Carpeneto, Pallavicino.
 - Cartosio, Gaiolo.
 - Castel Boglione, Morino.
 - Castelletto d'Erro, Panaro.
 - Castelletto Molina, Ravera.
 - Castelrocchero, Fossa.
 - Cavatore, Gianoglio.
 - Cessole, Zoppa.
 - Cortiglione, Ignera.
 - Cremolino, Barletti.
 - Denice, Rizzoglio.
 - Grogna, Zaccone.
 - Incisa Belbo, Albenga.
 - Loazzolo, Surano.
 - Malvicino, Bruno.
 - Maranzana, Pozzi.
 - Melazzo, Scati.
 - Merana, Varaldi.
 - Molare, Gaioli.
 - Mombaruzzo, Roluti.
 - Monastero Bormida, Poggio.
 - Montabone, Lacqua.
 - Montaldo Bormida, Schiavina.
 - Montechiaro, Ivaldi.
 - Morbello, Galliani.
 - Morsasco, Cavalieri.
 - Olmo Gentile, Traversa.
 - Orsara Bormida, Olivieri.
 - Ponzone, Thellung.
 - Prasco, Gallesio.
 - Ricaldone, Talice.
 - Rivalta Bormida, Bruni.
 - Rocca Grimalda, Mordiglia.
 - Rocchetta Palafea, Botto.
 - San Giorgio Scarampi, Ghione.
 - Serole, Grassi.
 - Sessame, Caffarelli.
 - Spigno Monferrato, Nani.
 - Terzo, Bisio.
 - Trisobbio, Dogliotti.
 - Vaglio Serra, Soave.
 - Visone, Stoppini.
- Restano ancora da nominarsi quelli di Bruno, Cassinasco, Cassinelle, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Bormida, Fontanile, Mombaldone, Nizza Monf., Pareto, Ponti, Quaranti, Roccaverano, Strevi, Vesime.

La Settimana

II.

Trombe — Pompe — Giustizia — Fori — Trafori.

— Eh! glie lo dicevo io, a forza di romper le trombe, si ottiene qualcosa: l'amico, di cui le parlavo, è rimasto soddisfattissimo del suo proponimento, specie dopo l'incendio al Tempio Israelitico.

— Oh! questa è bella; e che c'entrano le trombe coll'incendio?

— Altro che c'entrano: in idraulica trombe e pompe sono una cosa sola; e lo sa il Municipio che dopo la famosa esposizione delle macchine per gli incendi in Torino, a cui è stato premiato (non intenda: trombato) dorme tranquillo ora sulle pompe, non curando che altri gli rompa il sonno, sicuro come è che è assai lontano il giorno in cui suoneranno le trombe del giudizio universale.

— Il giudizio universale?!

— Sì, o signora; perchè anche questo ha da venire: e allora altro che pompieri..... chissà che conflagrazione, che incendi!.....

— Ma lei adunque vede avvicinarsi la possibilità di un caos?

— Signora, per non vederlo il caos è il caso di essere addirittura ingenui; un fatto al giorno basta a dimostrarci la probabilità del pericolo.

Ma non ha visto? I pompieri sono accorsi, ma senza pompe: gli spazzini scopano, ma senza scope (sarà per economia, ma è così); le guardie sono state per un po' di tempo quasi senza capo, direi anzi senza testa: e in tali contingenze c'è di che da congratularsi vivamente col Municipio che non perde la medesima.

— Non ci mancherebbe altro!

— Si rassicuri però, perchè la ritroverebbe ben presto avendone una che val per dieci!

— Dice bene, lei, ma guardi se non c'è davvero da perdersi in mezzo a tutti questi guai, incendio, neve, malattie, fango, teatri — Oh! creda che la testa di un solo non basta, e c'è da sacrificarsi!

— Verissimo; tant'è che con santa abnegazione si aspetta che l'incendio si spenga, la neve si scioglia al sole (stupendo argomento per versi martelliani), le malattie cessino, e il fango sparisca. Pel teatro poi si può aspettare: anzi è doveroso il farlo specie in vista di tanti malanni. Malanni seri, dai quali ci si può guarire veramente con poco!

— Come con poco! Se lei mi diceva l'altra volta che son le vendemmie dei medici!

— Mi scusi, signora, l'altra settimana non conoscevo ancora l'abilità chimica-farmaceutica del nostro Sindaco. L'altro giorno difatti la Giunta quasi tutta influenzata è guarita istantaneamente dopo la dichiarazione sindacale che peggiorando il male sarebbe egli da Roma venuto in persona a guarire l'epidemia!

— Egli a guarire l'epidemia?

— Certissimo: e credo si stiano manipolando delle pillole amarissime (in cui, per miracolo, credo l'autorità sindacale trasfonda in parte se stessa — nè più nè meno che una vera eucarestia), che inghiottendole lasciano in bocca al paziente un certo dolce..... per cui è assicurata la guarigione. Tant'è, come le dicevo, il caso della Giunta che non è più influenzata!.....

— Oh! questa è nuova e tanto strana, che mi fa ridere!... Sicuro: e allora vuol dire che la Giunta guarita potrà anche lei darsi d'attorno con beneficio del paese; e penserà a provvedere alla neve, al fango, agli incendi con.....

— Colle relative pompe — Speriamolo. Perchè le pompe sono indispensabili in qualunque genere d'amministrazione — Veda: anche nella giustizia l'inaugurazione dell'anno giuridico si è fatta con certe pompe..... E poi, lei lo saprà meglio di me, essendoci stata.

— Con mio grande rincrescimento invece non ci sono stata!

— Oh! guardi: ha fatto molto bene a non andarci, ed io la lodo assai.

— Ma come? E se c'erano tante signore?

— È vero: ognuno del resto ha i suoi gusti. Però se devo dirle francamente il mio parere (non lo dica, mi raccomando, a quelle signore, che potrebbero in abstracto darmi una tiratina d'orecchi) le signore non dovrebbero mai, e poi mai penetrare in quel recinto! Che vuole? Sarò troppo scrupoloso e delicato, nel salvaguardare certe serenità della donna, ma io sento così. — Quel Cristo, quelle panche, quei carabinieri in alta tenuta, tutto l'insieme di quell'apparato lasciano intravedere un po' di manierismo anche nel campo della giustizia; manierismo che deve aumentare coll'intervento di signore. È una curiosità speciale che,

per levarmela, battezzò *fin de siècle*; curiosità che può essere malsana, e non essendola può diventar tale, perchè dalla pura inaugurazione dell'anno giuridico per familiarità d'ambiente domani si può esser tratti a sentire qualcuno di quei così malauguratamente detti *processi celebri!*.....

— Ma, professore; capirà che anche noi viviamo colla società: certe cose le vediamo e le sentiamo: perchè volerci chiudere addirittura sotto una campana di vetro? Anche noi come spose e come madri, dobbiamo conoscere che cosa sia questa giustizia!

— Giustissimo: ma per avere un concetto puro, elevato, di questa benedetta giustizia, non bisogna mai entrare nelle sue sale.

Precisamente come faceva quell'amico mio che innamorato pazzo di una ballerina non le permetteva mai di andargli davanti colle vesticciuole che potessero ricordargli il teatro, a cui pure non si trovava mai per non vederla mandar baci a tutti sulla punta delle dita!

— Oh! ma professore, dove andiamo?

— Creda a me che è così: aggiunga poi che un discorso di quel genere non poteva interessare che i competenti!

— Eppure m'hanno detto che è stato abbastanza divertente e felice, specialmente nella chiusa.

— Sì, nella chiusa, benino: però un po' (se è permesso) pomposamente. Quei due nomi, che anche lei conosce, hanno per Acqui una forza magnetica: e difatti l'effetto è stato raggiunto pienamente, nonostante un certo contrasto di luce e di ombre.

— Ma se son rimasti tutti contenti?

— Oh! lo credo, specialmente gli avvocati! A me, se devo dir il vero, è piaciuta di più la prima parte, in cui il Bussola si è rilevato forte e prepotente della sua coscienza di magistrato. Un magistrato che dice: non ho risparmiato fatiche, ho lavorato indefessamente non guardando a disagi, e mi sento fiero di poterlo altamente proclamare, perchè così mi grida la coscienza, è un magistrato che merita lode, specialmente ai giorni nostri fra tanto affarismo e brutture! — Ad ogni modo l'anno è stato inaugurato; ed ora incominciano le solite battaglie del foro per la ricerca del vero e del giusto.

— E come le chiama solite queste battaglie?

— Solite, perchè si parte dai medesimi estremi e si arriva alle stesse conseguenze: è un agone questo, dove scendono continuamente due campioni di opposto partito, armati or più or meno bene, e la cui vittoria consiste nel potersi, il più che sia possibile, avvicinare al proprio punto di vista. Così come succede nei trafori delle gallerie.....

— Oh! per carità, professore, mi perdoni, ma si direbbe che lei vaneggia!...

— Vaneggiare, io, tutt'altro, cara signora! Glie lo farò capire con un esempio pratico. L'altro giorno è stata aperta la galleria Alice-Castelletto lunga quasi 2 chilometri. Orbene quelle due squadre di operai che lavoravano ai due imbocchi non potevano (o per lo meno molto all'ingrosso) prevedere il punto preciso d'incontro: e quando furono sicuri che il colpo del piccone dal lato Alice poteva farsi sentire dagli operai dell'imbocco Castelletto, avranno esclamato contenti: ora ci siamo, e non ci separa che un piccolo diaframma. Abbattuto questo, la galleria è fatta.

— E questo che ha da fare colle battaglie del foro?...

— Nel campo della giustizia c'è pure una galleria da traforare. Ad un imbocco ci si mette il Procuratore del Re con

una sequela di cancellieri, di agenti pronti a ricercar la luce, all'altro gli avvocati; e dopo un lavoro di demolizione da ambe le parti, si arriva al diaframma: i giudici fanno cader questo diaframma, e viene la sentenza!... Che glie ne pare!

— Oh! ingegnosa e molto la sua trovata, ma ci vedo poco chiaro!

— Eh, lo credo anch'io: e chi ci vede chiaro nelle gallerie? Del resto, è sempre stato così: in tutte le cose di quaggiù non si è mai visto abbastanza chiaro, così come si vorrebbe vedere.

— Ma allora a che ci serve questa affannosa ricerca del vero?

— Serve ad accontentare la nostra bramosia, che ci sospinge a questo miraggio che si chiama vero, e sotto questo punto di vista noi intravediamo le umane sorti progressive, precisamente come i trafori delle gallerie possono soddisfare il desiderio vivissimo di abbreviare le distanze, di avvicinarsi ai punti più lontani colla speranza di accrescere i commerci: ma come domani da questo avvicinamento potrà scaturirne la concorrenza pei commerci, così da quella ricerca affannosa potrebbe derivarne una sfiducia, uno scetticismo terribile, specie quando si veda che la delinquenza cresce..... Ma lasciamo per ora questi sconforti; a sabato.

— Speriamo che la nota di sabato sarà un po' più brillante.

— Più brillante e più melodica: le parlerò di musica. — A rivederla.

Juccro.

UNA ONOREVOLE ELEGGIBILITA'

Quando pure la malvagità degli uomini ci recasse dolori inenarrabili, ci procurasse indicibili sofferenze, più dure perchè immeritate, basterebbero certe soddisfazioni morali che, a dati momenti, escono spontanee dalla combinazione delle cose — per sentirci l'animo ringagliardito di fede in noi stessi e nelle nostre opere.

In questi casi, ci vediamo disposti non ad inseguire affannosamente la sorte, ma a guardarla di fronte con serena fiducia. E fin da ora portiamo nella vita, con qualche dolore, che, per noi, diventa un tesoro, un cumulo di promesse che non ci fa maledire il passato, ci rende meno penoso il lavoro diuturno della mente ed aggiunge energie morali quando queste forse stavano per mancare.

Così andavo fantasticando, mentre leggevo sopra un documento ufficiale che l'egregio prof. Roberto Prusso è stato dichiarato, fra i primi, eleggibile alle cattedre degli istituti tecnici.

La notizia, senza maravigliarmi perchè prevedevo, sento con animo lieto, e, con me, non potranno non sentirla lietamente quanti conoscono l'ottimo insegnante e l'eccellente educatore, come altresì le ingiustizie di cui è stato gratificato quel cuore leale e onesto di uomo — che a dir vero non s'è smarrito per via, anzi, con operosità genovese, come ispirandosi alle prodigate iniquità, seppe accrescere il suo patrimonio d'autore colto, intelligente e ricco di metodo, doti queste che lo addussero senza grandi sforzi alla soglia degli istituti tecnici.

Ben cento di queste *via crucis*, egregio professore, se ognuna, come sembra, ti porge il modo di affinare la tua intelligenza, di temprare l'animo tuo, di giungere a simili risultati, e se a me darà l'occasione, me faccio ora, di offrirti le povere, ma sincere mie congratulazioni!

R.